

IL PRESIDENTE EMERITO DELLA REPUBBLICA PROPONE UNA TERZA VIA FRA TOLLERANZA E INTRANSIGENZA

Cossiga: l'Italia crei una Legione straniera

«Usare la forza? Impossibile, siamo la via europea di questa invasione»

intervista

Ugo Magri

ROMA

PRESIDENTE Cossiga, gli sbarchi dei clandestini continuano e la Lega attacca Pisanu...

«Sì, in modo durissimo, e per la seconda volta in pochi giorni. Ma il bersaglio vero non è tanto Pisanu, quanto la politica complessiva del governo sul tema dell'immigrazione».

Lei pensa, come Bossi, che si debbano respingere con la forza le carrette del mare?

«Io penso l'esatto contrario. A mio parere il governo dovrebbe dar vita a una politica dell'immigrazione che non può essere di contenimento».

Non può o non deve?

«Anche volendo, l'Italia non sarebbe in grado, in base a motivi sociali, politici e religiosi, di contrastare questa immigrazione continua che ormai ha il carattere di una vera e propria invasione».

Eppure, secondo Silvio Berlusconi, la legge Bossi-Fini sta dando buona prova di sé, tanto è vero che gli sbarchi rispetto al passato si sono ridotti. Concorde?

«Il decreto attuativo appena presentato dal ministro Pisanu è una buffonata».

Addirittura?

«Aggiungo che non poteva essere niente di diverso. Sia perché il governo non ha la possibilità di realizzare un comando effettivamente unitario delle forze di polizia sulla terra e in mare, sia perché non può minimamente autorizzare l'uso della forza».

In qualche misura, però, il decreto del ministro l'ha consentita...

«Sì, in un modo tale per cui io sconsiglio qualunque comandante della Guardia di finanza, della Marina militare o delle Capitanerie di porto di contrastare gli sbarchi col disturbo alla navigazione o entrando in rotta di collisione».

Perché li sconsiglia?

«In base alla normativa, finirebbero certamente davanti al giudice penale».

Non sono tutelati dalla legge?

«Proprio così».

E allora, cosa bisogna fare?

«Prendere atto che l'Italia è la porta europea di quest'invasione, e porre drasticamente il problema sul tavolo dell'Europa durante il semestre di presidenza italiana. Nel frattempo, là dove ci sono gli estremi per poter espellere i clandestini, bisognerebbe non far finta di espellere ma farlo veramente. Il che finora non è avvenuto».

Che altro suggerisce?

«Di offrire a chi viene in Italia, una disciplina differenziata del lavoro».

Cioè delle gabbie salariali?

«Le chiami come crede. Ci vorrebbero l'aiuto degli imprenditori e la tolleranza dei sindacati. E un po' di fantasia per scegliere i campi di impiego».

Faccia un esempio.

«Si potrebbe creare anche da noi una Legione straniera. Dato che l'italiano non vuole andare in guerra, e si stanno ponendo problemi gravi per trovare i volontari nelle Forze armate, perché non pensare a una Legione albanese, a una Legione curda, oppure formata da quanti arrivano in Italia dai paesi dell'Est?».

Un'idea originale.

«Macché. Una legione straniera ce l'ha la Francia, un'altra ce l'ha la Spagna, ma pure la Gran Bretagna (con i Gurka) e, senza darne l'aria, perfino la Germania, dove la politica di concessione della cittadinanza ha fatto sì che le forze di polizia e quelle armate siano piene di turchi, di curdi, di italiani e così via».

Qual è, presidente Cossiga, l'unica cosa che l'Italia non può fare?

«Illudersi di poter usare la forza per contrastare gli arrivi. Anche perché l'atteggiamento nei confronti dell'immigrazione da parte della Chiesa, che ha in Italia la sua sede centrale, si ispira al principio per cui non possiamo discriminare razze, culture e religioni, secondo la visione profetica dell'attuale Pontefice: Dio ha dato la Terra agli uomini, e ha dato tutta la Terra a tutti gli uomini».

